

per le onoranze solenni religiose. Al Municipio i davanzali delle finestre furono coperti di nero, dalla trifora centrale i panni scendevano fino a terra.

Quando la benedetta salma di Umberto I fu trasportata a Roma al Pantheon, 9 agosto, anche a Dignano fu celebrato un solenne rito funebre nel duomo.

Il catafalco era pieno di fiori e di scritti, molti ceri rischiaravano il feretro con sopra l'emblema dello scettro e della corona ferrea. Si voleva fasciare la cassa colla bandiera nazionale, che una signora aveva già cucito, ma la gendarmeria non permise i tricolori.

Durante la funzione funebre e l'intera giornata tutti i fanali della città rimasero accesi ed abbrunati.

Il popolo, commosso, prese parte alle meste cerimonie e andò a gara nel far pervenire alla Vedova Augusta Margherita di Savoia, Regina Madre, la cartolina con parole di conforto: *"Al Cuore dell'Augusta Vedova sia conforto nel lutto l'immenso amore della Nazione"*.

* * *

La voce dei più vecchi che vissero prima della guerra informava che durante il periodo emozionante del '48 la vita a Dignano scorreva serena; l'allegria più spensierata regnava dappertutto e sotto lo zendale delle nostre donne brillava il più dolce sorriso, sognando e ricordando sempre i nonni della Serenissima.

Nelle feste non mancavano mai i ritrovi familiari; gli amici, i parenti si visitavano in certe solennità dell'anno e si scambiavano le visite, le quali poi erano sempre accompagnate da trattenimenti e da sorprese, a seconda della ricorrenza più o meno gaia.

Per San Martino :

Dal ribollir dei tini
va l'aspro odor dei vini
l'anime a rallegrar.